



COMUNE DI MISTERBIANCO

Provincia di Catania

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N° 78 DEL 21/11/2012

OGGETTO: Presa d'atto dello "SCHEMA DI MASSIMA" del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Misterbianco, conforme ai dettami della L.R. n.15/91.
Trasmissione al Consiglio Comunale per l'adozione delle determinazioni di competenza.

L'anno duemiladodici il giorno ventuno del mese di novembre alle ore 19,00 e ss., nella sala delle adunanze consiliari di questo Comune, previa osservanza delle formalità di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione **X** ordinaria - **O** urgente - **O** di autoconvocazione con seduta pubblica di **X** inizio - **O** prosecuzione - **O** autoconvocazione, regolarmente partecipata ai signori Consiglieri a norma dell'art. 48 dell'O.R.EE.LL.

Risultano presenti i sotto elencati Consiglieri:

CONSIGLIERI		PRESENTI	ASSENTI	CONSIGLIERI		PRESENTI	ASSENTI
1	CORSARO GIUSEPPE M.	P		16	CARUSO SERAFINO	P	
2	PARRINELLO ALDO G.	P		17	LICCIARDELLO ANTONIO	P	
3	MARCHESE MATTEO	P		18	LA SPINA ANDREA	P	
4	LUCISANO GIUSEPPE	P		19	MARCHESE ANTONINO	P	
5	ADORNETTO SALVATORE	P		20	TENERELLO MICHELE	P	
6	MONACO GAETANO	P		21	SCALETTA SALVATORE	P	
7	SANTONOCITO NUNZIO		A	22	NICOTRA GIOVANNI F.	P	
8	PANEPINTO ORAZIO	P		23	BASILE GIUSEPPE		A
9	FOTI SALVATORE	P		24	VITTORIO GIUSEPPA	P	
10	RAPISARDA ANDREA	P		25	BUZZANCA MARIA A.	P	
11	SANTAPAOLA VITO	P		26	ORLANDO PAOLO	P	
12	ARENA ANTONINO	P		27	ZANGHI' ROSA	P	
13	RIOLO DOMENICO	P		28	PUGLISI SALVATORE	P	
14	VITRANO CRISTIAN SANTO	P		29	GIACCONE GIAMBATTISTA	P	
15	GALASSO FRANCESCO	P		30	MARCHESE DOMENICO A.	P	
Assegnati N. 30 in carica N.30				Assenti N. 02 Presenti N. 28			

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la Presidenza il **Sig. Marchese Antonino** nella sua qualità di **Presidente del Consiglio Comunale**.

Risulta consigliere anziano il **Sig. Corsaro Giuseppe Marco**

Partecipa alla seduta, ai sensi dell'art. 186 dell'O. A. EE.LL. R. S., dell'art. 97, comma 4, lettera a) del T.U. LL. O. EE.LL. approvato con Decreto Leg.vo 18.8.2000 n° 267 e del vigente Statuto comunale, il **Segretario Generale del Comune dott.ssa Rossana Manno**

Ai sensi dell'art. 184, comma 4, dell'O.R.EE.LL. vengono scelti tre scrutatori nelle persone dei consiglieri: **Foti S., Scaletta S. e Orlando P.**

Il Presidente fa presente che in un intervento precedente, il consigliere Giaccone aveva chiesto lo stralcio del 3° punto all'O.d.G., se non ci sono interventi contrari si passa alla trattazione del punto richiesto.

Chiede di intervenire il consigliere Corsaro G.M., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente sono contrario alla proposta di stralcio".

Alle ore 20,40 escono i consiglieri La Spina A. e Vittorio G., i presenti sono n. 26

Il Presidente, sentito l'intervento contrario, passa alla votazione, per appello nominale, della proposta di stralcio, la quale ottiene n° 19 voti favorevoli (Marchese M., Lucisano G., Adornetto S., Panepinto O., Rapisarda A., Santapaola V., Arena A., Riolo S., Vitrano C.S., Licciardello A., Marchese A., Tenerello M., Scaletta S., Nicotra G.F., Buzzanca M.A., Orlando P., Puglisi S., Giaccone G. e Marchese D.A.) e n° 07 voti contrari (Corsaro G.M., Parrinello A.G., Monaco G., Foti S., Galasso F., Caruso S. e Zanghì R.) a chiusura della votazione, il Presidente dichiara approvata la richiesta di stralcio.

Visto l'esito della votazione, il Presidente passa alla trattazione del 3° punto all'O.d.G. relativo all'allegata proposta di deliberazione consiliare n° 2096 del 10/08/2012 riguardante "Presenza d'atto dello "schema di massima" del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Misterbianco, conforme ai dettami della L.R. n.15/91. Trasmissione al Consiglio Comunale per l'adozione delle determinazioni di competenza". Invita i tecnici presenti in aula, ing. Erbicella, ing. Russo e il funzionario Arch. Zuccarello, a prendere posto vicino la presidenza.

Chiede di intervenire il consigliere Arena A., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "come presidente della II commissione voglio ringraziare i tecnici che sono stati sempre pronti a rispondere ad ogni nostro invito a partecipare alle varie sedute di commissione per trattare la proposta in oggetto, a questo punto credo che sia il caso di dare la parola ad essi per illustrare questa proposta in C.C."

Il presidente del C.C. da parola all'Ing. Erbicella.

L'ing. Erbicella, avuta la parola, riferisce che: "illustrerò nel metodo e nel merito la proposta di schema di massima che vi apprestate a trattare in C.C., rimanendo insieme ai colleghi, disponibili per ogni chiarimento che ciascuno di voi riterrà opportuno porre, affinché ogni aspetto e passaggio sia chiaro. Vorrei permettermi di rassegnare che stiamo trattando dello schema di massima, non è un caso che la legge lo definisce così, non trattasi neppure di un progetto di massima i cui contenuti sono definiti dalla norma, si tratta di uno schema di massima, ovvero è la prima volta che in C.C. arrivano dei disegni che sono il linguaggio dell'urbanistica, sono stati tradotti in elaborati grafici le volontà che il C.C. manifesto con il documento programmatico che venne approvato la prima volta e che si chiama direttive al piano, quindi noi siamo al secondo

di una serie di passaggi, ovvero la prima volta quelle che sono volontà manifestate dal consiglio, vengono rappresentate graficamente, perché il consiglio possa valutare se quei disegni di larga massima, non è un caso che si chiama schema di massima, perché è uno schema ed è uno schema di massima, rappresentano in prima approssimazione la volontà che si voleva perseguire. Ove il consiglio ritenesse di condividere, tout court o con le modificazioni, le correzioni, le raccomandazioni che riterrete di votare, quelle diventeranno proposta di piano, che tornerà in consiglio dopo aver acquisito alcuni pareri, primo fra tutti quello del Genio Civile, che attesta la fattibilità visto che ci troviamo in una zona sismica. Parallelamente dopo questa votazione di C.C. verrà avviata un'altra procedura estremamente giovane, recepita dall'impianto dottrinale nazionale, che è di derivazione europea che si chiama valutazione ambientale strategica, quindi noi avremo, mentre si fa il piano definitivo, delle altre procedure che concorreranno e che giungeranno tutte con la proposta di piano definitivo in C.C., il quale al successivo passaggio potrà adottare, apportando eventualmente le ulteriori correzioni in quella sede che riterrà, dopo questo passaggio del voto del consiglio, il piano viene pubblicato per 30 giorni e chiunque può presentare osservazioni o opposizione, osservazioni ove trattasi di argomenti non di diretto interesse, opposizioni quando queste rappresentano interesse diretto e questo lo possono fare tutti i cittadini, tutte le associazioni, tra l'altro l'amministrazione è onerata dal dare notizia di questo adempimento con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, con manifesti murali su tutto il territorio, con pubblicazione su almeno un quotidiano a tiratura nazionale presente nel territorio, questo sancito dalla legge, proprio perché il massimo della partecipazione nell'intero iter procedurale formativo dello strumento urbanistico generale possa attuarsi. Raccolte queste osservazioni e opposizioni verranno valutate prima dagli uffici e, poi, giungeranno di nuovo in C.C. perché possano essere stavolta singolarmente votate una per una, il piano che partirà per Palermo sarà quindi il risultato della votazione di stasera sullo schema di massima, poi, della votazione del C.C. sul piano definito ingi delle votazioni del C.C. su ciascuna delle osservazioni e opposizioni che verranno rappresentate in quella fase della pubblicazione, quello sarà il piano che trasmetteremo a Palermo e che sarà assoggettato all'approvazione. Quindi noi cominciamo un iter procedurale per la prima volta su dei disegni, un iter che non si esaurisce con questo passaggio consiliare, ma anzi sotto il profilo della rappresentazione grafica si avvia con questo passaggio consiliare. Lo schema di massima, forse abbiamo ecceduto, è nel rassegnare alla valutazione di questo consiglio più elementi di quelli che avrebbero potuto essere all'interno dello schema, proprio perché l'iter potesse essere quanto più sereno, valutato e tranquillo possibile, tant'è che lo schema di massima è rappresentato da una relazione generale, credo che tutti ne avete avuto copia sia informatizzata o su supporto cartaceo, vi preannuncio che la procedura di valutazione ambientale strategica si fa quasi esclusivamente su supporto informatizzato, ovvero il coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale non avviene attraverso la trasmissione cartacea, perché, per come dicevo prima è una norma di impianto comunitario, cioè stabilita dalla Comunità Europea e, poi, recepita dagli stati membri,

prevede a aborigene che la partecipazione sia informatizzata, proprio perché ciascuno a casa propria davanti al computer possa avere il tempo per le valutazioni del caso. Lo schema di massima quindi è composto, da una relazione, da un inquadramento generale, ovvero l'insieme di tutti quegli elementi esterni al territorio di Misterbianco che però concorrono alla definizione del nostro piano regolatore, più volte ho fatto gli esempi dell'attraversamento della prosecuzione degli assi autostradali, sia nel collegamento Nord -Sud, sia Est-Ovest, evidentemente sono due attrattori che condizionano e hanno sempre condizionato questo territorio, difatti la vostra "Zona D" nasce proprio lungo la 121 che è l'antico collegamento storico Catania - Palermo, comprendete quindi che questi elementi insieme agli elementi infrastrutturali di livello sovra comunali, uno su tutti che condizionerà fra non molto la vostra mobilità, la Circumetnea che si trasforma in metropolitana, di certo non è un elemento deciso all'interno di questo territorio, ma fortemente concorrerà alle relazioni tra questo territorio comunale e i comuni con termini sia a monte che a valle, così come la vicinanza di infrastrutture come l'aeroporto o come la ferrovia che è a margine del nostro territorio comunale, tutti questi elementi vengono evidenziati perché sono infrastrutture di cui bisognava tenere conto. Poi è rappresentata la fotografia del territorio al momento della redazione dello schema di massima, questo vuol dire che un tempo, credo finanche l'ultimo vostro documento urbanistico, P.R.G., avviato intorno al '93 e decretato nel 2001, i Comuni ricevevano mandato dalla Regione di redigere la cartografia di base, oggi è la regione che consegna alle singole amministrazione la restituzione dei voli che annualmente vengono aggiornati, questo vuol dire che oggi avete una cartografia, verosimilmente nel piano definitivo prima della relazione ci recheremo a Palermo e ci faremo consegnare la cartografia più aggiornata possibile, quindi abbiamo rappresentato fino ad ora quello che era la cartografia in nostro possesso, ma evidentemente con le modalità di cui ho parlato l'ultima che ci verrà consegnata dalla Regione sarà posta a base del nostro strumento urbanistico. Un'altra delle tavole che noi abbiamo rassegnato alla vostra attenzione, credo una di quelle più importante per le decisioni per il percorso che ci avviamo a consumare, è quella dello stato attuale della pianificazione, noi partiamo da uno strumento decretato nel 2001, ovvero il precedente strumento urbanistico, quello che la Regione ci ha restituito col timbro d'approvazione, perché l'approvazione non è competente il Comune, ma l'approvazione finale sarà con un decreto regionale e quindi sarà la Regione che c'è la darà. Quello strumento disegnata a quel tempo su quella cartografia, è stato trasposto sull'attuale cartografia, si fa questa operazione per vedere se l'intuizioni, le direttive, tutto ciò che era stato programmato per il progetto di quella Misterbianco ha nel tempo avuto attuazione, più coerente è questo disegno, evidentemente più si è stati lungimiranti, ci si è resi conto di quello che erano le aspettative, le esigenze di una comunità e del suo territorio, tutto questo è rappresentato nella Tavola 3 ed è possibile vedere quali sono gli elementi che invece non sono stati coerenti e che è servito per evidenziare correzioni di rotta di cui avremmo dovuto tenere conto e di cui terremo conto, se condivisi da questa assise assembleare per la redazione del piano definitivo. La Tavola 4 che io definisco i limiti tra ciò che la politica può dibattere e ciò che la politica non

può occuparsi, ovvero i regimi vincolistici sovra ordinati, tutti quei condizionamenti all'uso del suolo che derivano da vincoli sovra ordinati da leggi dello Stato o della Regione, oppure da particolari specificità del territorio, ad esempio se lo studio geologico individua una faglia, significa che su quel terreno ci sono delle criticità rispetto alle potenzialità edificatorie, dire, dateci l'edificazione su quel territorio, significa candidare un terreno, un territorio, una comunità a quegli aspetti che non vorremmo mai vedere, il violare gli alvi di tutela dei correnti d'acqua, l'intervenire su suoli che hanno una specifica stratigrafia, quindi la differenza tra un'area argillosa e un'area calcarenifica, tutti questi elementi del territori vengono lì evidenziati e fanno capire perché a volte due suoli adiacenti nella medesima strada vengono trattati in maniera differente, perché non è vero che tutti i territori sono uguali, bisogna tenere conto di specificità oggettive che noi abbiamo portato in consiglio comunale, proprio perché potessero essere oggetto della verifica, del controllo, del dibattito di quello che è il luogo deputato per questi approfondimenti, appunto questa assise. La Tavola 5 rappresenta il sistema gerarchico della mobilità, questa maniera di rappresentare sarà più facile capirla con questo esempio, se una famiglia viene invitata a un matrimonio, ha piacere di partecipare e manifestarsi nella maniera più elegante possibile, ma se il padre famiglia ha un vestito che ha comprato da poco, che fa, si compra un altro vestito?, o magari se la cravatta è macchiata, compra solo la cravatta, è così per tutti, questo a dirlo sul finire degli anni '70 aveva un valore, oggi forse ha un valore moltiplicato per una grande quantità di unità, che significa prendere atto di quello che è il patrimonio infrastrutturale di un territorio e valorizzarlo al meglio, se io ho la possibilità di collegarmi tra un punto e un altro perché esiste già una strada, cosa faccio, miglio e rendo sicura quella strada oppure invento ex-novo un sistema completamente diverso, noi abbiamo ritenuto di comportarci come dei buoni padri di famiglia e quindi di partecipare alla festa del P.R.G. che è così come se fosse nella metafora il matrimonio, rassegnando e rappresentando un sistema gerarchico, gerarchico perché evidentemente sono infrastrutture che vanno in capo allo Stato, quelle che vanno in capo alla Regione, alla Provincia fino ad arrivare a quello che è il patrimonio comunale e tutte queste vanno messe a regime nella maniera più opportuna possibile, ancor di più quando questo è un territorio che sarà attraversato dal trasporto pubblico collettivo su binario, che ci darà la possibilità di raggiungere la città capo luogo, ma non solo quella, senza utilizzare il mezzo privato. La Tavola 6 è il contenuto della proposta di zonizzazione che ha due contenuti, il primo è proprio la proposta di zonizzazione che l'altro giorno l'abbiamo illustrata con delle immagini, possiamo rassegnarla declinandola attraverso quello che è l'indirizzo normativo tutt'oggi vigente, ovvero i decreti ministeriali 1444 del '68 che indicano una zonizzazione del territorio, aggiungo che esistono, poi, una scelta di metodo, che è la scelta già deliberata da questo consiglio in occasione delle direttive, che non è obbligatoria, è l'applicazione del metodo della perequazione che essenzialmente nasce d'un canto dall'esigenza del fatto che il regime vincolistico per legge, per tutta la Sicilia, così come per tutta l'Italia, non vale più dal 2003 dieci anni, ma vale cinque anni, in verità in Italia la validità è sempre stata quinquennale, noi in Sicilia abbiamo

goduto di una deroga ottenuta in virtù di un evento eccezionale, il terremoto del Belice del '68, questa eccezionalità è durata dal '68 al 2003, nel 2002 il legislatore regionale si è inventato una mirabilia dottrinale giurisprudenziale, ovvero il recepimento dinamico di una norma, che disse, varrà in Sicilia ciò che varrà in Italia e varrà in Italia quando varrà in Sicilia, quindi, poi, all'improvviso il primo luglio 2003 entrò in vigore che la Sicilia era come l'Italia, solo che un altro articolo dice una cosa significativa, che se io reitero il vincolo, non è appongo il vincolo, appongo è la prima volta, reitero è dalla seconda volta, debbo monetizzare il soggetto a cui vincolo il fondo, il che significa che voi C.C. dovrete essere nelle condizioni che nel bilancio successivo alla vigenza dello strumento di poter remunerare tutti quei cittadini a cui reiteriamo il vincolo, questo significa che dovrete far fondo, per legge, a risorse. Non abbiamo ancora fatto, lo faremo nel piano definitivo, il conto di quanto potrebbe essere ciò che occorra al Comune di Misterbianco per rinunciare a questo intervento, se volete potrei fare un esempio a monte e valle di questa comunità, parlo di Biancavilla o di Nicolosi che non mi sembrano realtà, sotto il profilo economico, diverse dalle nostre, rapportate il fatto che il vostro numero di abitanti è pari a circa 10 volte quello di Nicolosi, di Biancavilla siamo intorno al doppio, questo lo dico perché voi possiate riflettere sulla domanda e l'offerta che determinano il mercato, mettiamoci pure che il mercato di Biancavilla è un po' più periferico rispetto a quello di Misterbianco, rispetto al sistema della città capoluogo, ricordo che una gran parte di abitanti oggi residenti a Misterbianco non sono proprio figli di misterbianchesi d'oc di quel comune costruito attorno a questa piazza, ma forse se ben ricordo vengono invece dalla città capoluogo e da quelli sono stati indotti nella nostra comunità, per semplificare facciamo finta che sono metà e metà, questo significa che la domanda di Misterbianco probabilmente non è solamente domanda indotta dal cittadino indigeno, ma c'è una domanda aggiuntiva, quindi se noi facciamo queste proporzioni io vi dico che a Biancavilla con la metà degli abitanti e con una situazione meno vicina alla città capoluogo, il deficit che serviva per non applicare la perequazione era circa 30 milioni di euro, io non ho fatto conti, quelle cose che vi ho detto non so quanto siano approssimate sulla domanda e l'offerta e sul numero, se anziché vere facciamo finta che sono verosimili, fate voi la proporzione rispetto al numero degli abitanti alla domanda e all'offerta, questo significa che se voi siete nelle condizioni di operare scelte in questo senso, potete non scegliere la perequazione e quindi pensare nei bilanci successivi di drenare qualche milione di euro che serviranno per questo servizio. Se questo non si vuole, l'alternativa a cui ormai hanno aderito molti comuni d'Italia, quelli che il problema dei cinque anni l'hanno avuto sempre, penso non solo all'Umbria, alla Toscana che sono sempre quegli esempi aulici, ma mi pare di ricordare che la Calabria sia arrivata a queste determinazioni qualche anno fa, non mi pare che il territorio calabrese sia molto dissimile dal nostro, quindi se l'esempio è calzante probabilmente ci sarà una risposta, perché quasi la totalità dei comuni siciliani seguono questo indirizzo, perché purtroppo non si è nelle condizioni di far fronte a sistemi differenti, anche perché il vecchio sistema probabilmente aveva degli altri meccanismi che non permettevano di funzionare, per questo c'è la scelta della perequazione che

significa che tutti concorrono alla trasformazione del suolo con medesimi risultati e medesimi obblighi, non significa con le stesse quantità, cioè che l'indice è uguale per tutti, perché ho detto prima che esiste una tavola che vi dice che non tutti i suoli sono utilizzabili alla stessa maniera, ma l'equilibrio complessivo porta esattamente a dei risultati, almeno come quello del bilancio comunale, ovvero tante le entrate quante le uscite. Questi sono i due termini nel metodo, nei contenuti specifici di piano, noi abbiamo una prosecuzione con le correzioni del caso per quanto riguarda la Zona A, che conoscete è stata oggetto di dibattito consiliare recentemente, apportando le correzioni, gli innovamenti che nell'attuazione si sono manifestate e soprattutto riequilibrando gli indici che allora non facemmo, quindi c'è la possibilità di intervenire su alcune aree a servizi, il completamento e il riconoscimento di eventuali Zone B, sapete che queste zone per legge sono definite da una soglia minima che è data da 1,5 di indice e da lottavo di rapporto di copertura, quindi dati numerici verificabili e, poi, l'intervento nelle zone di espansione fatto col metodo della perequazione, per maggiore chiarezza, se esistono interventi in corso non significa che si ferma tutto, fino a quando approveremo il nuovo piano, significa che vigono le vecchie regole fino al momento dell'adozione, lì scatta la salvaguardia, tratteremo con l'adozione che significa, la minore possibilità tra il vecchio e il nuovo, al momento dell'adozione, non adesso, ma quindi quando adotteremo, varranno le regole nuove non appena la Regione ci avrà restituito il piano approvato con il decreto, stasera non cambia nulla, chi ha da edificare lo continuerà a fare con le vecchie regole, l'azione amministrativa, la continuità, è garantita non esistono interruzioni, su questo ho sentito ma, quella zona Toscana, Matteotti, Madonna degli Ammalati, voi avete delle regole che portano il bollo della Regione, fino a quando non adottiamo e avremo le norme di salvaguardia non cambia niente. Spero di essere stato chiaro, caso contrario siamo a disposizione per chiarimenti. Esistono, poi, alcune temi relativamente nuovi, un tema è il futuro della Zona D, che è stata la ricchezza di Misterbianco nel tempo trascorso, è frutto di un'idea della produzione, lo dico apertis verbis, oggi obsoleta, cioè significa oggi nessuno pensa di riprodurre produttività con quel modello abitativo, questo non significa che da domani si ferma la Zona D, però significa che cominciamo un percorso di riconversione di queste aree, questo è previsto nello schema di massima. Evidentemente ove condiviso e vi dico chiaramente che non credo che in cinque anni, periodo di validità del piano, tutta la Zona D possa essere trasformata, però che possa cominciarci un percorso virtuoso pensiamo sia auspicabile, se voi ritenete che invece non debba essere neanche avviato, resteranno le regole attuali. Esiste una necessità di diversa soluzione per la zona dei Sieli, non credo e così lo schema di massima è impostato che l'amministrazione, per quanto ho detto prima, possa essere nelle condizioni di espropriare per intero quei suoli e trasformarli a parco, se voi la pensate diversamente vuol dire che abbiamo sbagliato in questa valutazione, riteniamo che i Sieli possano essere riconvertiti dagli stessi proprietari, se a questi diamo, in cambio della garanzia della salvaguardia dei suoli e dell'ambiente una redditività, perché altrimenti, io non credo che alcuno investa per fallire, questa è un prima regola dell'economia, per cui la riconversione dei Sieli significa poter pensare, parchi,

attrezzature, tutto ciò che è compatibile con una possibilità recettiva legata a questi utilizzi. L'ultima condizione è quella della nuova produttività della Misterbianco del domani, dibattito già cominciato in questa aula consiliare, votato da voi alla fine del percorso approvativo dello scorso strumento urbanistico, riconosciuto legittimo dalla Regione che vi disse, fate una variante in tal senso, significa attenzionate in maniera diversa quella che è stata la storia della ricchezza di Misterbianco che inizio in un incrocio stradale, la 121 che era il vecchio asse Catania-Palermo e l'asse Nord Sud che è il collegamento Messina-Siracusa, oggi questo incrocio si è spostato più a Sud, e secondo voi è un caso che un Comune con una problematica moltiplicata per il numero degli abitanti, per le aspettative, parlo di Catania, utilizzi proprio quelle porzioni di territorio dove c'è allocato il mercato all'ingrosso, il carcere, la nuova stazione dei vigili del fuoco, due nuovi ospedali, evidentemente perché è lo stesso ragionamento di cui parlavo nella tavola della gerarchia, se già esiste un luogo a trattore senza che io ho bisogno di fare nuove strade, nuovi elementi, è normale che si collocano, ma comunque nel rispetto del sistema ambientale, perché ricordatevi che il piano va assoggettato alla Valutazione Ambientale Strategica e a tutti i pareri di rito. Per cui è proposta quello che la Regione vi aveva già indicato e che voi avevate già intuito nel 2003, questi sono i contenuti. L'ultima cosa che non ha una valenza strutturale, ma che è l'attenzione alla qualità della vita, la perequazione permette una grande migrazione della città, perché permette due cose, la prima è che le case crescono insieme ai servizi, come le fogne, l'impianto idrico, ecc. questa è l'idea della Misterbianco a cui noi pensiamo, una Misterbianco che cresce qualitativamente e sotto il profilo dell'architettura e dei servizi, è forse una idea presuntuosa e arrogante, io la consegno alla vostra sensibilità chiedendo scusa se così fosse, si è pensato a una Misterbianco vivibile in bicicletta con percorsi separati pressoché a costo zero per il cittadino, che visto che arriverà la circumetnea comunque, volesse recarsi a scuola, o a lavorare in bicicletta, con la riconversione di quelle aree che verranno abbandonate dalla circumetnea e che attraversano per intero il territorio comunale, pensate che questa sia un'idea arrogante?, se è così stralciatela, non pensate ad una Misterbianco vivibile a misura d'uomo, ove fosse condivisa sappiate che esiste un sistema di scambi continui, perché abbiamo pensato anche che le stazioni della metropolitana non serviranno solamente al cittadino di Misterbianco, esistono i nodi di scambio per chi viene da fuori, lascia la macchina e prende la circumetnea e porta economia se riusciamo a costruirla attorno alla nostra comunità. Questi sono i contenuti salienti sperando di non aver dimenticato nulla, ma siamo qui per ogni chiarimento".

Chiede di intervenire il consigliere Foti S., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente ringrazio l'ing. Erbicella per la sua relazione, molto chiara ed esaustiva, prima di passare al dibattito sulla delibera, io chiedo gentilmente che vengono letti i verbali di tutte le sedute di commissione dove si è trattato questo argomento".

Il Presidente riferisce che: "consigliere come da regolamento i verbali sono stati messi a vostra disposizione nell'ufficio di segreteria, potevate benissimo andarli a leggere in qualsiasi momento e quindi le devo negare la richiesta fatta".

Il Segretario Generale riferisce che: "i verbali sono stati già depositati in segreteria, siete stati avvisati della convocazione del Consiglio, potevate consultarli, estrarre tutte copie che volevate, perché il diritto d'accesso incondizionato l'avete solo voi".

Chiede di intervenire il consigliere Corsaro G.M., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente ringrazio ancora una volta l'Ing. Erbicella, che come sempre con la sua professionalità ci introduce in una materia molto tecnica. Nella relazione abbiamo letto che si cerca di pianificare un assetto del territorio per favorire lo sviluppo della comunità, intesa anche come attività edilizia, piuttosto che riattribuire anche al centro storico errore di propulsore della qualità cittadina in quanto generatore dell'immagine riconoscibile storicamente identificante della comunità e su questo volevo chiarire, perché qualcuno ha utilizzato termini per aizzare contrasti tra centro e periferia, io sono un fautore di una Misterbianco unita e lo dico da quanto sono in questi scanni, quindi su questo non c'è la preoccupazione del dualismo culturale, non esiste, la volontà è quella di unificare il paese dal punto di vista culturale. Leggo che in particolare nell'ambito del PRG dovranno essere privilegiati il recupero edilizio delle periferie e regolamentazione urbanistica della zona Madonna degli Ammalati, di quartieri ex abusi che dovranno essere dotati di servizi primari, recupero del territorio dei Sieli e raccordo tra PRG e Piano di Mobilità, il tutto valutando, valorizzando e tutelando ulteriormente l'identità di Misterbianco con le sue tradizioni culturali in un modello di città a misura d'uomo, premesso che noi, come gruppo consiliare, siamo favorevoli alla pista ciclabile, è un'idea innovativa e spero che si possa fare in tempi brevi, quindi è condivisa da questo gruppo consiliare. Quello che mi preoccupa è la situazione dello sbocco edilizio del centro storico o comunque del quartiere dal quale è partita la comunità storica di Misterbianco, è la cerniera che rispetto a questo piano, a mio parere manca, mi riferisco alla zona Matteotti e subito dopo alla zona Matteotti si può verificare che nella stesura dello schema di massima abbiamo un zona agricola e poi le aree della Madonna degli Ammalati, che secondo me è un'area troppo grande, quindi mi rimetto da questo punto di vista ai tecnici, rispetto anche a una possibilità di emendare lo schema di massima, quello che mi chiedo e quindi ho formulato un emendamento che volevamo condividere con la cittadinanza, ma che comunque facciamo qui, sperando che possa essere quanto più accogliente di tutte le esigenze che vengono dai cittadini, dai tecnici o dalle associazioni. Dallo studio delle osservazioni dello schema di massima si evince un evidente squilibrio delle aree indicate nelle tavole grafiche, fra centro e periferia. Nel dettaglio le aree a ridosso del centro consolidato sono costituite dal Piano Matteotti e da due piccole aree, una a ridosso del centro edificato già ampiamente occupata da edifici, via S. Nicolò, via Caracciolo e zona confinate l'area cimiteriale e un'altra a ridosso di via Galilei che si incunea all'interno del centro commerciale, il tutto in un rapporto fra

centro e frazioni di uno a tre, che contribuirà a centuplicare ulteriormente l'insediamenti verso la città di Catania, in pratica, se si ponesse l'asse di una bilancia al Km 2 della strada per S.G. Galermo, questa penderebbe verso Est, ora mi chiedo e vi chiedo, magari aiutandoci in questa richiesta, poi, mi riservo di intervenire perché questo potrebbe diventare un emendamento, se tutto ciò che sto esprimendo, magari non in maniera tecnica, perché di fatto volevamo approfondire queste tematiche, ma la maggioranza di questo consiglio non c'è lo sta condendo, era come evitare questa mancata cerniera tra il centro storico che finisce con il Piano Matteotti e la zona Madonna degli Ammalati, se possibile prevedere invece di questa area grande una suddivisione di aree con diversa densità edificabile. Questa è una domanda che spero di tradurre in un emendamento, noi lo vorremmo proporre".

Chiede di intervenire il consigliere Giaccone G., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente la mia domanda verte proprio su Madonna degli Ammalati e Piano Matteotti, se non è questa sera, ma se dopo possiamo iniziare ad emendare, sia la Madonna degli Ammalati e come dobbiamo procedere, perché come ha spiegato l'ing. Erbicella è una fase che si deve ragionare diversamente e quindi possiamo emendarla, chiedo se noi possiamo emendarla e così pure per il Piano Matteotti".

L'ing. Erbicella, avuta la parola, riferisce che: "il consigliere Corsaro poneva tre questioni differenti, la prima riguardava la normazione dell'attività nella città consolidata, in particolar modo nel centro storico, la seconda il collegamento tra le vecchie aree d'espansione del piano previgente e Madonna degli Ammalati, la terza la normazione ed il trattare Madonna degli Ammalati. Il primo e il secondo quesito sono legati da una considerazione, il valore dell'architettura, è evidente che intervenire sul patrimonio edilizio esistente è cosa diversa che intervenire sulla città nuova, sulla città ad espansione, quindi che le norme sul patrimonio edilizio esistente siano delle norme sia rispettose dell'attuale dibattito molto travagliato dal '78, anno di divulgazione della 457, prima legge in Italia, lo stesso anno recepita dalla Regione Siciliana, per quanto riguarda il trattamento degli edifici e l'ammodernamento, l'attualizzazione dell'edilizia obsoleta sia essa in centro storico, che nelle zone di completamento, ovvero nelle zone B, fino alla promulgazione del testo unico e lei sa che nella variante del centro storico tutte queste sono state recepite, nell'illustrazione ho detto che evidentemente tutte quelle esigenze nuove, proprio dettate dall'applicazioni di questo quinquennio saranno recepite, aggiungo che lì lo sforzo qualitativo deve essere proprio dell'architettura, l'ing. Russo che si occupa per esperienze ben riuscite che la strada lì è la normazione a livello edilizio che è cosa diversa dalla normazione d'urbanistica che è un po' più quantitativa, il che non significa che non deve starci, ma è più di dettaglio, di pregio, di qualità, di prestazione del manufatto edilizio e tutte queste cose qua evidentemente nel piano definitivo ci saranno tutte e saranno tutte emendabili. Altro aspetto è che credo che il Piano Matteotti e non solo, anche la Zona Toscano paghino un prezzo di una normativa che si è evoluta nel dibattito urbanistico e non è completamente rappresentata nel piano

previgente, il fatto che ci siano stati problemi attuativi ne è la riprova, perché se la norma di attuazione che accompagna il piano è una norma chiara e univoca l'attuazione avviene spedita senza possibilità interpretative e difficoltà, se la norma che è quella che voi approvate stabilisce chiaramente, così come secondo me dovrebbe essere, diritti e doveri di chi costruisce, non bisognerebbe avere problemi, cioè se l'arretro è 5 metri dal ciglio stradale, si fissa 5 metri per tutti a Misterbianco, a Capo d'Orlando ecc., se invece la norma da una interpretazione possibilistica, può succedere che 5 metri non sono per tutti, io non credo che questo sia un bene né per l'urbanistica, né per la città che ne deriva, né un bene per i cittadini rispetto alle possibilità edificatorie dei singoli. Per essere più chiaro mi pare di ricordare che qualcuno di voi, non ricordo chi, proprio questo aspetto rappresentava, alcune norme del piano, forse perché in sede dibattimentale, poi, c'è stata la correzione, molto spesso è l'emendamento, l'osservazione che stralcia, possono avere portato nel tempo a queste condizioni interpretative. Queste vanno valutate, le valuterete nel piano definitivo, se ci sono correzioni da fare saranno apportate. Altro aspetto è quello della Madonna degli Ammalati, il collegamento e un altro approfondimento. Sul collegamento vi dico, c'è scritto nella relazione e lo ribadisco, noi non abbiamo toccato, rispetto al precedente piano, il dimensionamento globale, cioè significa che non abbiamo previsto, rispetto al vecchio piano, nuovi abitanti da caricare su Misterbianco, perché degli studi allegati allo schema di massima portano ad una proiezione che è ancora oggi attuale e siccome è approvata dalla Regione, non abbiamo ritenuto di dover caricare ulteriormente, soprattutto, fattori attrattivi su Misterbianco ciò significa che all'interno di quel dimensionamento e soprattutto in virtù di una condizione che non dobbiamo dimenticarci, che per quelle difficoltà di cui ho parlato, presenti in altra vicenda, parlo delle 167 speciali una porzione di dimensionamento non è stata utilizzata, quindi con questo piano viene rimessa in gioco, soprattutto a Madonna degli Ammalati dove esiste una delibera di C.C., nella continuità dell'azione amministrativa che definisce Madonna degli Ammalati tutto ciò che sta all'interno di una linea traslata di 200 metri da un quadrilatero di strada esistenti, io non credo che questo quadrilatero al suo interno contenga medesime condizioni di città, io penso che debba essere almeno tripartita, allora, sotto questo profilo è chiamato il C.C. a rivedere una propria valutazione, potete farlo ad esempio appoggiandovi a confini certi, che sono le strade esistenti, sapete che questo quadrilatero è attraversato quasi da una diagonale che è un'altra strada, sapete che il nucleo antico a monte è una città densa e consolidata. Sulla base di questa considerazione credo che possiate ragionare e trovare una soluzione corale".

Chiede di intervenire il consigliere Corsaro G.M., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente io ringrazio l'ing. Erbicella, l'unica cosa che non mi convince rispetto alla stesura dello schema di massima, è la zona lasciata completamente agricola, cioè se noi dobbiamo pensare di creare questa integrazione tra il centro urbano e le nuove aree di espansione, io pensavo che magari la zona alle spalle della S.G. Galermo, quella dietro il cimitero, poteva essere anche oggetto di discussione e capire se lì potevamo

stabilire degli indici diversi. Per quanto riguarda il Piano Matteotti e la tripartizione della Madonna degli Ammalati, noi su questo dopo la discussione degli altri punti, se il presidente è d'accordo, io chiedo a nome del gruppo F.L.S., Girasole e Gruppo Indipendente, se possiamo incontrarci per vedere se c'è la possibilità di fare un emendamento sulla tripartizione della Madonna degli Ammalati, tra l'altro da lei suggerita, auspicata nei vari convegni, capire che proposta fare sulla questione Matteotti e per quanto mi riguarda la mancata cerniera tra Piano Matteotti e questa nuova area della Madonna degli Ammalati, se c'è la possibilità di dare un indirizzo per la futura programmazione".

Chiede di intervenire il consigliere Caruso S., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente il mio intervento e le domande che desidero rivolgere all'ing. Erbicella, fa riferimento a quello da lei evidenziato parlando della zona che comprende la Tenutella fino all'autostrada per Palermo, lei citava i vari centri commerciali, il carcere io ricordo che nel 2002 un imprenditore, prima di che si facesse Porte di Catania, aveva pensato sulla tangenziale sul lato sinistro di fare un altro centro commerciale da unificate a Tenutella, sarebbe nato un eco mostro, senza dubbio lì potrebbe nascere qualcosa d'importante, mi auguro per il bene del commercio che non nascono altri centri commerciali, magari immaginiamo uno sviluppo fieristico, turistico e altro, però noi non possiamo dimenticare la zona commerciale che tanto ha dato, quindi io spero che da questo PRG, magari da qualche emendamento fatto in comune con la maggioranza, si possa immaginare nella zona commerciale una riconversione, magari una parte artigianale, la nascita di servizi, che qua sotto nata in una maniera non omogenea non è stata mai prevista. Quindi chiedo all'ingegnere se è possibile da subito dare risposte concrete ad una zona che purtroppo oggi è in agonia e se è possibile, magari utilizzando bandi di soggetti privati, una riqualifica della ex Costanzo, opificio abbandonato dove una volta si produceva per la nostra comunità e oggi abbandonata, io ritengo che qualcosa bisogna studiarla affinché quella zona possa ricrescere, le chiedo se così come è previsto nel PRG, così come può essere emendato tramite il C.C., possa essere ripreso un discorso virtuoso per la nostra vecchia zona commerciale".

L'ing. Erbicella, avuta la parola, riferisce che: "consigliere io non sono stato forse o felice oppure soprattutto non ho dettagliato, il suo intervento, appropriato, pone alcune questioni condivisibili, quando ho fatto riferimento alla riconversione, sia a quando facevo riferimento a queste nuove aree, evidentemente nella mia testa, ma lo dissi nello scorso incontro, facevo riferimento ad un dibattito estremamente presente attualmente nel campo dell'urbanistica nel contesto nazionale ed europeo. Un dibattito che è essenzialmente il superamento di un concetto fortemente radicato in Italia e in Europa, ma l'impianto inglese che è quello della triade, residenza, ricreazione e produzione, un piano regolatore per soddisfare alle aspettative di una comunità insediata, ci insegnavano deve soddisfare la possibilità dell'abitare adeguatamente, la possibilità del produrre adeguatamente, la possibilità del ricrearsi, quindi del godere del verde, ecc., questa triade un tempo era profondamente divisa, ovvero c'erano i

quartieri dove si dormiva, i quartieri dove si produce, come la Zona D, e poi i quartieri dove bisognava ricreare, che evidentemente sono quelli dove si spendevano per ultime le risorse comunali, i parcheggi, le attrezzature collettive, i teatri all'aperto tutte quelle che poi molto spesso non c'erano le risorse per realizzarle, oggi chi pensa alla produzione, non pensa necessariamente alla materializzazione di questo concetto attraverso il contenitore capannone, oggi gli startup della produzione pensano molto spesso ad attività che si realizzano con il sistema delle reti, tant'è che il modello di città virtuoso a cui si pensa, è un modello che ha forte l'ausilio di tecnologie, forte la sensibilità al risparmio energetico, forte la sensibilità alla tutela dell'ambiente e quindi da un canto mira ad impegnare meno suoli non antropizzati, dall'altro canto mira alla riconversione, quello di cui parlava lei, facendosi carico di due aspetti, l'interesse privato consolidato con l'interesse pubblico nascente, perché non c'è dubbio che se io ho già edificato ho un interesse privato consolidato nel tempo che debbo riconvertire, dall'altro canto a mettere tutto questo insieme in città nuove o in porzioni di città nuove che hanno un nome, si chiamano «smart city» ovvero città che contemplanò nell'insieme la produzione, la residenza e la ricreazione, questa è l'idea che è presente nelle zone, tra l'altro in maniera perequata quelle che noi abbiamo chiamato ard, cioè non necessariamente separare radicalmente, ma trovare un'integrazione in una città che cresce con attività compatibili con al residenza e con la ricreazione, quindi di un lato il compito di adeguare la città esistente alle nuove esigenze, dall'altro canto il compito di non reiterare modelli oggi superati rispetto alle porzioni nuove di città che andiamo a realizzare. Per questo sono assolutamente condivisibili le istanze da ella rappresentate e, mi permetto di dire, anche assolutamente tutte temperate nei neomatismi rappresentati e nei calori a cui ho cercato di dare contenuti con le parole".

Chiede di intervenire il consigliere Vitrano C.S., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente io non una proposta di emendamento, ma volevo solo chiedere all'ing. Erbicella, quando poco fa illustrava a livello generale il piano, faceva come esempio il Comune di Biancavila per quanto riguarda il reitero del vincolo, quei 30milioni che ci hanno spaventato era riferito a questo o qualcosa altro".

L'ing. Erbicella, avuta la parola, riferisce che: "erano riferiti all'esempio di Biancavilla, non era Misterbianco, ho fatto quegli esempi perché sono esistenze vicine, c'è ne sono altri esempi, l'operazione da fare è lire al mq. per metri quadrati, questa piccola operazione porta a quei numeri, se per esempio mediamente i suoli a Misterbianco nella media dell'intero territorio comunale, avessero un valore di € 100,00, in Zona B credo che sia di più, in zona periferica credo che sia di meno, evidentemente dobbiamo fare riferimento a aree assoggettate per i servizi, non posso pensare di fare la scuola dove costano € 3,00, perché la devo fare vincolato dal raggio d'influenza, quindi ho una serie di altri vincoli, se a questa comunità mancassero scuole materne ed asilo nido, queste le devo fare vicino alle case esistenti, perché la legge dice che il trasferimento del bambino è vincolato ad un raggio di influenza moto modesto, se devo fare scuole elementari o medie, ho la possibilità di un raggio

maggiore, quindi molto spesso le possibilità di esproprio si concentrano in un'area vicina all'edificato. Quindi se la media è 100, € 100 per un ettaro, è una sola scuola, a cento bisogna aggiungere quattro zero, se mi manca un parcheggio, il verde, fate sempre cento per quattro zero e provate a pensare alla somma, ricordandovi che ogni agitante deve avere almeno 18mq. di servizi per legge, cioè significa un po' di scuola, di chiesa, di municipio, di parcheggio, che sono i servizi che concorrono assieme alle case, alle strade a fare la città".

Chiede di intervenire il consigliere Corsaro G.M., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "sulla questione Parco Sieli, noi in C.C. qualche mese fa abbiamo fatto inserire nel Piano Triennale OO.PP., dopo una bellissima dialettica politica tenutasi in quest'aula, la possibilità di un parco all'interno dei Sieli, tecnicamente vorremmo fare questa proposta e quindi questo emendamento, per dare la possibilità di prevedere anche la possibilità di valorizzare il Parco Sieli all'interno dello schema di massima, anche su questo successivamente chiediamo il supporto tecnico per formalizzare l'emendamento. Un'altra domanda che volevo fare è riferita al rispetto della questione dell'area artigianale prevista a Serra, quest'area artigianale a parer mio ha una ubicazione vicina al centro storico, è possibile studiare come trovare un'ubicazione lontana dal centro abitato e prevedere un futuro ampliamento della zona artigianale, cioè quello che si chiede è prevedere un'espansione futura della zona artigianale. Altra domanda riguarda il parco del territorio urbano Quartararo, se noi prevediamo un parco territoriale che non sia esteso come il parco Quartararo e lo prevediamo al di là della S.S., non è possibile prevedere in questo spostamento anche un insediamento abitativo, quindi provare a creare la cerniera che ad oggi non c'è, perché stiamo parlando di una zona agricola".

L'ing. Erbicella, avuta la parola, riferisce che: "per quanto riguarda il Parco dei Sieli, mi preme assicurarla perché è assolutamente previsto, qualunque modificazione, invece, estensiva di collegamento, possibile da questo consiglio, evidentemente altera gli equilibri rispetto al territorio antropizzato, è possibile, trovi lei le modalità e le giustificazioni".

Chiede di intervenire il consigliere Corsaro G.M., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente chiedo magari qualche minuto per parlare con i tecnici".

Il presidente riferisce che: "questo posso concederlo, ma non parliamo di sospensione".

Chiede di intervenire la consigliera Zanghì R., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente rispetto a questo argomento, siccome dobbiamo fare questi emendamenti che sono di tipo tecnico, abbiamo bisogno del supporto dei tecnici, è chiaro che abbiamo bisogno di un po' di tempo, quindi chiedo 15 minuti di sospensione".

Il presidente riferisce che: "non posso consentire la sospensione per dare tempo, perché avevate tutto il tempo possibile".

Chiede di intervenire il consigliere Rapisarda A., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente io ho la netta impressione che stasera la minoranza non ha nessun argomento da porre e nessun emendamento da fare, magari forse chiede aiuto all'ing. Erbicella, che non può farli lui gli emendamenti".

Chiede di intervenire il consigliere Foti S., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente chiedo alla maggioranza dieci minuti di sospensione".

Chiede di intervenire il consigliere Corsaro G.M., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente sono stato di là, qui non si vuole far cadere il numero legale, stiamo cercando di collaborare, ma non capisco questa pressione di fare le cose veloci, devo formalizzare l'emendamento per non sbagliare".

Il presidente riferisce che: "proprio perché lei dice che vuole collaborare, facciamolo qui in aula".

Chiede di intervenire il consigliere Corsaro G.M., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente io chiedo se si possono fare emendamenti allo schema di massima, delle aggiunte, osservazioni, posso dare un'indicazione allo schema di massima. Stasera prendo atto che la maggioranza fa muro contro muro inutilmente, perché da questa parte ancora una volta stiamo cercando di provare a collaborare e non ci riusciamo. Io vorrei un supporto, quello che dicevo prima, così sia chiaro a tutti è la seguente, chiedevo tecnicamente come formulare questo indirizzo politico, perché è la politica che deve dire ai tecnici come costruire un paese, quindi i tecnici dovrebbero tradurre la volontà politica, io chiedo con grande umiltà se per favore possiamo stipulare assieme ai tecnici questi gruppi politici, senza chiedere sospensione, la seguente questione, chiedo formalmente di ridurre questo gap che c'è fra il vecchio centro urbano e la zona della Madonna degli Ammalati, creando appunto la cerniera per avere la possibilità di creare modificazioni che possa comunque dare un senso di continuità al centro storico, chiedo questo, visto il fallimento del Piano Matteotti e quindi di togliere questi colli di bottiglia e far sì che il paese vista la previsione della pista ciclabile, invece di essere diviso da un littorina che passa e di fatto chiude il paese, possa essere previsto in ottica futuristica di crescita da quella parte. Chiedo quindi il supporto tecnico rispetto a questa problematica per metterlo sulla carta, se mi consentite di andare vicino ai tecnici per formulare questa proposta".

Chiede di intervenire la consigliera Buzzanca M.A., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente desidero la parola perché mi voglio rivolgere all'ing. Erbicella che ha steso questo lavoro, io mi chiedo, una linea di indirizzo va data dall'itero consiglio, quindi va votata, o è una linea di indirizzo che chiunque può dare al

tecnico, perché se il consigliere presenta una linea di indirizzo in C.C., è la sua linea personale?, o è una linea che dovrà essere votata da tutto il consiglio, se deve essere votata da tutto il consiglio lui la propone e siamo d'accordo, ma non è un emendamento, perché se il consigliere sta proponendo una linea di indirizzo, questa va valutata e votata dal consiglio, perché la linea di indirizzo va votata, come emendamento non se ne possono presentare, perché gli emendamenti vengono dopo che noi abbiamo presentato questo piano. Siccome il consigliere vuole presentare una linea di indirizzo, la faccia e la mettiamo a votazione".

L'ing. Erbicella, avuta la parola, riferisce che: "evidentemente io sono molto meno ferrato in fatti amministrativi, ma la proposta di schema di massima che giunge qua, può essere modificata, ma deve essere modificata con voto consiliare, non può essere modificata da un singolo consigliere. Sulla base della mia esperienza vi dico che sullo schema di massima ho visto realizzare a volte proposte con emendamenti, però di solito veniva fissato un tempo per la presentazione che era precedente la seduta consiliare, altrimenti nella medesima seduta, ho visto utilizzato, non so come tecnicamente sotto il profilo amministrativo si configura, il profilo della raccomandazione, ovvero nasce nell'esercizio del dibattito una esigenza che non riesce ad essere quantificata o definita tecnicamente perfettamente, magari il Segretario Generale saprà migliorare la definizione".

Il Segretario Generale, avuta la parola, riferisce che: "qua linea d'indirizzo o emendamento non fa differenza, all'interno del nostro regolamento non si parla di raccomandazione e quindi non può esserci una modalità atipica, parlando di una procedura amministrativa, quindi o si presenta un emendamento, perché c'è la possibilità dato che è diritto di ogni consigliere farlo ed è previsto all'interno del nostro regolamento, ma sarebbe giovato, chiaramente, dare un termine precedente per la presentazione di emendamenti, il nostro regolamento prevede la possibilità di presentare emendamenti anche in aula corredati, poi, dagli opportuni pareri, c'è da dire però che questo deve essere calato tecnicamente nel tipo di delibera che si sta andando ad approvare e siccome nell'approvazione di una schema di massima è prevista la presentazione di osservazioni ed opposizioni nella fase successiva, tenete presente che questo è un altro metodo, è chiaro che se si deve cambiare la linea di indirizzo, se si chiama linea di indirizzo o si chiama emendamento la sostanza non cambia, è comunque sempre all'approvazione dell'intero consiglio che viene demandato".

Chiede di intervenire la consigliera Zanghì R., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente io credo che su questo argomento si debba tenere una linea unica, siccome rispetto al altre delibere che abbiamo votato è successo in sede consiliare di avere presentato degli emendamenti, non credo che oggi ci sia bisogno di fare eccezioni, quindi se vogliamo formulare un emendamento adesso credo che possiamo farlo, per analogia rispetto ad altre volte".



COMUNE DI MISTERBIANCO

Provincia di Catania

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE

di CONSIGLIO COMUNALE N° _____ DEL _____

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI C.C.

da sottoporre all'Organo deliberante

N. 2096 del 10 AGO, 2012

SETTORE : Undicesimo

SERVIZIO: Edilizia Privata

OGGETTO: Presa d'atto dello "SCHEMA DI MASSIMA" del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Misterbianco, conforme ai dettami della L.R. n. 15/91.
Trasmissione al Consiglio Comunale per l'adozione delle determinazioni di competenza.

data _____

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Salvatore Zucarello)

PRESO ATTO che ai sensi del 3° comma dell'art. 3 della L.R. n. 15/91 e s.m.i. il Comune di Misterbianco è tenuto alla revisione generale dello strumento urbanistico (P.R.G.) per intervenuta decadenza dei vincoli preordinati all'espropriazione per pubblica utilità, i quali perdono efficacia qualora entro cinque anni dalla data d'approvazione dello strumento urbanistico generale non siano state realizzate le opere pubbliche previste;

CONSTATATO che, nel territorio del Comune di Misterbianco, sono decorsi i tempi di vigenza dei suddetti vincoli preordinati all'espropriazione, contenuti nel vigente Piano Regolatore Generale approvato con D.Dir. n.621/DRU del 19/11/2001;

RILEVATO che occorre procedere alla revisione dell'intero P.R.G. principalmente per persistenti motivi d'interesse pubblico, legati alla realizzazione delle opere e delle attrezzature pubbliche sulle aree destinate dal P.R.G., a tale scopo e dimensionate secondo gli standard urbanistici dettati dal D.M. 1444 del 02/04/1968;

RITENUTO che il Piano Regolatore Generale, il Regolamento Edilizio e le Norme d'Attuazione costituiscono imprescindibile strumento di base per ogni attività amministrativa comunale e per lo sviluppo economico-sociale oltre ad essere indispensabile strumento di tutela ambientale;

RICHIAMATI i seguenti atti amministrativi propedeutici alla presente deliberazione:

- **delibera del Consiglio Comunale n. 57 del 17/12/2008**, di approvazione del documento sulle "direttive generali ex art. 3 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 15" per la revisione e rielaborazione generale del P.R.G.;
- **determinazione sindacale n. 102 del 31.12.2008**, di affidamento al personale tecnico del 13° Settore "Urbanistica" dell'Ente dell'incarico per la revisione generale e rielaborazione del vigente Piano Regolatore Generale e del Regolamento Edilizio Comunale, ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 27 dicembre 1978, n.71 e s.m.i. e dell'art. 3 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 15, unitamente all'ing. *Erbicella Maurizio*, tecnico esterno cui, con lo stesso provvedimento sindacale, è stato conferito incarico per la consulenza tecnico-scientifica ed il coordinamento della progettazione relativa alla revisione e rielaborazione del Piano Regolatore Generale e del Regolamento Edilizio;
- **determinazione dirigenziale n. 3564 del 23/12/2008**, di affidamento alla ditta *Rossi Luigi S.r.l.* di Firenze dell'incarico per la esecuzione di nuova ripresa aerofotogrammetrica estesa all'intero territorio comunale (occorrente per l'aggiornamento e il completamento della esistente cartografia numerica in scala 1:2000 realizzata dalla Regione Siciliana), a supporto della elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale;
- **determinazione sindacale n. 23 dell'08/06/2009**, di affidamento dell'incarico per l'aggiornamento dello studio agricolo - forestale per la revisione e rielaborazione del P.R.G. al *dott. agronomo Torre Antonino*;
- **determinazione sindacale n. 24 dell'08/06/2009**, di affidamento dell'incarico per l'aggiornamento dello studio geologico del territorio comunale per la revisione e rielaborazione del P.R.G., al *dott. geologo Torrisi Salvatore*;
- **determinazione dirigenziale n. 2270 del 29/09/2009**, di approvazione ed autorizzazione del programma particolareggiato delle indagini geognostiche a supporto dell'aggiornamento dello studio geologico del territorio comunale, redatto dal *dott. geologo Torrisi Salvatore*;
- **determinazione sindacale n. 52 del 23/12/2009**, di affidamento dell'incarico per la redazione del Rapporto Ambientale necessario per la procedura di V.A.S. della revisione e rielaborazione del P.R.G., all'*arch. Agnello Antonella Carmela*;

VISTO lo schema di massima del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Misterbianco conforme ai dettami della L.R. n. 15/91 e s.m.i., redatto dai professionisti sopra enucleati e trasmesso dall'Ufficio del Piano con nota prot. n. 56713 del 19/12/2011, composto dai seguenti elaborati:

<i>Elaborato A</i>	<i>Relazione Generale dello Schema di Massima</i>	<i>scala 1 : 350.000</i>
<i>Tavola 1</i>	<i>Inquadramento territoriale regionale</i>	<i>scala 1 : 10.000</i>
<i>Tavola 2</i>	<i>Stato di fatto del territorio</i>	<i>scala 1 : 10.000</i>
<i>Tavola 3</i>	<i>Stato di attuazione della pianificazione urbanistica previgente</i>	<i>scala 1 : 10.000</i>
<i>Tavola 4</i>	<i>Regime vincolistico sovraordinato</i>	<i>scala 1 : 10.000</i>
<i>Tavola 5</i>	<i>Sistema gerarchico della mobilità comunale</i>	<i>scala 1 : 10.000</i>
<i>Tavola 6</i>	<i>Schema di massima</i>	<i>scala 1 : 10.000</i>

RILEVATO che gli atti costituenti lo schema di massima, condivisi dall'Amministrazione, sono atto propedeutico ed indispensabile alla formazione del P.R.G., strumento urbanistico generale necessario e funzionale all'ordinato sviluppo del territorio, altamente operativo e funzionale alla pianificazione, gestione ed al governo del medesimo;

VISTO l'OO. AA. EE. LL. della Regione Siciliana;

VISTO lo Statuto Comunale;

PROPONE

PRENDERE ATTO dell'allegato "SCHEMA DI MASSIMA" del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Misterbianco, composto dagli elaborati progettuali in premessa elencati, redatto sulla base delle direttive generali adottate dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 57 del 17/12/2008, e conforme ai dettami della L.R. n. 15/91 e s.m.i.

TRASMETTERE tali atti, allegati alla deliberazione di approvazione della presente proposta, al Consiglio Comunale, sede propria deliberante per l'approvazione dello "SCHEMA DI MASSIMA" del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Misterbianco, atto propedeutico alla formazione del nuovo Piano Regolatore, per gli adempimenti e le determinazioni di competenza.

TRASMETTERE per l'opportuna conoscenza, la deliberazione di approvazione della presente proposta all'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente.

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA : (artt. 1, c.1. l. l. LR. n. 48/91 e 12 LR. n. 30/00)

[Signature]
data 08/08/2012

[Signature]
Il Capo Settore

Trasmessa alla Ragioneria il _____
L'Ufficio Proponente: _____

Ragioneria Generale, per ricevuta

Li _____ N. _____

L'impiegato addetto alla ricezione _____

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE : (artt. 1, c.1. l. l. LR. n. 48/91 e 12 LR. n. 30/00)

Data _____ IL CAPO SETTORE : _____

PRENOTAZ. IMPEGNO DI SPESA (ART. 183 c. 3 T.U. LL. O. EE. LL)

Somma da impegnare con la presente proposta €. _____

Preimpegno provvisorio al Fondo di Pertinenza:

Cap. _____ N. Imp. _____ Imp. _____ Bil./Res. _____

Cap. _____ N. Imp. _____ Imp. _____ Bil./Res. _____

Cap. _____ N. Imp. _____ Imp. _____ Bil./Res. _____

L'ISTRUTTORE ADDETTO _____

ATTESTAZIONE COPERTURA FINANZIARIA
(art. 55 c. 5 L. 142/90 recepito dalla LR. n. 48/91 e art. 6 L. 127/97 recepito dalla LR. 23/98)

Il Responsabile del Servizio Finanziario _____

Trasmessa all'Ufficio deliberazioni per la registrazione il _____

IL RESPONSABILE SERVIZIO FINANZIARIO _____

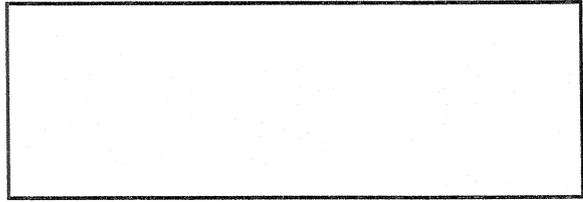
UFFICIO DELIBERAZIONI

Estremi atto deliberativo adottato

Seduta _____ ora _____

Proposta n° _____

L'impiegato addetto _____



L'Ufficio Affari Consiliari

Esaminata e deliberata nella seduta di Consiglio comunale del _____ ora _____ e segg. n° _____

Presidente _____ Scrutatori _____

Consigli Assenti _____

Seduta: Ordinaria o Urgente o Autoconvocazione

Sessione: Inizio o Prosecuzione o Autoconvocazione

L'impiegato addetto _____

SEGRETERIA GENERALE

Note:

Chiede di intervenire il consigliere Caruso S., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "ingegnere il mio intervento riguarda la zona Erbe bianche, dove già nel PRG è prevista una sorta di conservazione di quell'area, le chiedevo se era possibile anche in considerazione di quello che lei ha detto poco, pista ciclabile, quindi che quella zona possa avere un impatto anche turistico ampliando la zona Erbe Bianche, in considerazione anche del fatto che sarà una zona interessata dalla futuribile stazione della metropolitana. Quindi rispetto a questo, visto che si tratta di un sito di notevole interesse archeologico, come ci possiamo porre noi stasera in consiglio rispetto all'eventuale proposta di allargamento di quella zona per salvaguardarla da eventuali speculazioni edilizie future".

L'ing. Erbicella, avuta la parola, riferisce che: "al consigliere rispondo che quello che ella proponeva, ho avuto modo di verificarlo nella tavola 6, è ricompreso nella proposta, se lei ha modo di guardare l'isolato con l'area risorse nella zona Erbe Bianche che trova a ridosso della zona B dell'edificato, trova un'area risorsa dove sono identificati già all'interno della medesima, nel regime vincolistici specifici che vanno tutelati, quindi quella è un'area che va trattata nel rispetto del sistema vincolistico previgente ed è stato già individuato e trattato a tal proposito".

Chiede di intervenire il consigliere Corsaro G.M., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "ingegnere volevo chiedere un'altra cosa, rispetto alla zona Toscano e Santa Chiara, anche qui tecnicamente vorrei prevedere nell'espansione del territorio una ricucitura tra la zona Santa Chiara e zona Toscano, quindi tecnicamente è una proposta fattibile o stravolge".

L'ing. Russo, avuta la parola, riferisce che: "provo a risponderle io restando all'interno della logica di questo schema di massima. Indubbiamente il peso delle aree risorse, cioè le aree sulle quali è previsto l'espansione, guardano la tavola 6, è che riguardano le frazioni a ridosso del confine con Catania, sicuramente è maggiore del peso delle aree risorse attorno al centro urbano edificato e di questo lei legittimamente si lamenta, però io ritengo pur ovviamente, nella legittimità di una proposta alternativa, che in effetti la realizzazione di un insediamento di area risorse così consistente, tale da saldare il centro urbano edificato con la zona della Madonna degli Ammalati, di fatto stravolga non poco l'assetto di questo schema di massima, perché le aree risorsa che saldano le frazioni a ridosso del confine con Catania, tendono a creare un autentico effetto città, di cui il centro urbano edificato non ha bisogno e di cui ha bisogno questa parte della città. Un insediamento di area risorse nella zona che lei propone, indubbiamente indebolisce la potenziale redditività degli insediamenti in quella zona e di fatto rischierebbe di vanificarlo completamente, rischiando di lasciare quelle frazioni con quella situazione di non effetto città, che non hanno e che rischiano di non avere mai, viceversa, programmare l'espansione attraverso la realizzazione di area risorsa laddove lo prevede lo schema di massima, che non è all'infinito e che avrà come prevede il piano una validità quinquennale, quindi verificare la possibilità di

questa edificazione e solo quando si è raggiunto il risultato o si è verificata la validità del fine proposto da questo piano regolatore, secondo me nel tempo si potrebbe e molto probabilmente si dovrebbe programmare quell'espansione che lei ha auspicato".

Il Segretario Generale, avuta la parola, riferisce che: "consigliere Corsaro giusto per precisare quello che stiamo dicendo, gli emendamenti presentati in aula devono essere di lieve entità, se lei presenta emendamenti che stravolgono il piano non possono essere presentati, lo prevede l'art. 28 del regolamento. Siccome l'ingegnere ha già precisato che la proposta stravolgeva, attenzione di lieve entità, se no, è inutile che si continua in questo senso, perché non possono essere presentati".

Chiede di intervenire il consigliere Licciardello A., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente chiedo mezz'ora di sospensione".

Chiede di intervenire il consigliere Rapisarda A., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente sono contrario alla sospensione".

Alle ore 22,40 escono i consiglieri Parrinello A.G. e Vitrano C.S., i presenti sono n. 24

Il Presidente sentito l'intervento contrario, passa alla votazione, per appello nominale, della proposta di sospensione formulata dal consigliere Licciardello, la quale ottiene n° 11 voti favorevoli (Corsaro G.M., Adornetto S., Monaco G., Foti S., Arena A., Galasso F., Caruso S., Licciardello A., Tenerello M., Zanghì R. e Marchese D.A.) e n° 13 voti contrari (Marchese M., Lucisano G., Panepinto O., Rapisarda A., Santapaola V., Riolo D., Marchese A., Scaletta S., Nicotra G.F., Buzzanca M.A., Orlando P., Puglisi S. e Giaccone G.), a chiusura della votazione, il Presidente dichiara respinta la proposta di sospensione.

Chiede di intervenire il consigliere Rapisarda A., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente chiedo se possibile stabilire un tempo limite per sapere ancora delle future domande approssimative, molte delle quali prive di fondamento, da premettere che pure i tecnici invitati, penso avevano già reputato il lavoro concluso, pertanto chiedo una approssimazione perché credo che sia l'ora di fare domande vere, stabilire un ordine dei lavori e passare alla votazione della proposta".

Chiede di intervenire il consigliere Galasso F., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente chiedo all'ingegnere Erbicella, non sono emendamenti, sono delle idee, sono delle osservazioni, indicazioni, quelle che sono, ognuno ascolta e recepisce quello che ritiene più opportuno, ma io vorrei capire una cosa, si tratta solo di una presa d'atto o il consiglio comunale può decidere che su quella cosa non è d'accordo, sto facendo un'ipotesi, non sto dicendo che quello che presenterà Corsaro, verrà approvato o no, sto facendo un'ipotesi e vorrei una risposta, cioè si può modificare

eventualmente se il consiglio non condivide quella zona di ricucitura lì dove è prevista, può deciderlo o non è possibile deciderlo".

Il Segretario Generale, avuta la parola, riferisce che: "abbiamo detto che questi sono emendamenti, perché il diritto a presentare emendamenti non può essere eliminato, dato che è previsto dal nostro regolamento, ma quelli che vengono presentati in aula devono essere di lieve entità che non possono stravolgere, finora quelli che sono stati presentati, a parere dei tecnici, stravolgono il piano e quindi non possono essere presentati in aula. Questa è una questione di procedura amministrativa, dopo l'ing. Erbicella o l'ing. Russo risponderanno dal punto di vista tecnico, ma dal punto di vista procedurale il nostro regolamento prevede che gli emendamenti presentati in aula siano di lieve entità, diversamente si sarebbero dovuti presentare prima nei termini previsti, poi, tecnicamente i tecnici diranno quello che vogliono, ma non è una questione tecnica amministrativa che può dare l'ingegnere, lo dico io, intanto che sono emendamenti, non sono direttive, non sono raccomandazioni o altro, sono tecnicamente e giuridicamente sono emendamenti, il vostro diritto a presentare emendamenti non ve lo tocca nessuno, ma per quelli presentati in aula devono essere di lieve entità".

Chiede di intervenire il consigliere Corsaro G.M., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente la motivazione per la quale chiedevano più giorni di tempo era per preparare emendamenti seri. Volevo però fare un esempio, quando io mi devo costruire una casa compro il terreno e dico al tecnico di come deve essere la casa, il tecnico mi porta la bozza se mi piace andiamo avanti e decido insieme al tecnico, ma lo decido io dove mettere le varie stanze, quindi io credo che rispetto alla progettazione di uno schema di massima, noi consiglieri dobbiamo comunque dare l'indicazione politica di come debba crescere il nostro paese, quindi io, rispetto moltissimo il diritto amministrativo citato dal Segretario, ma mi chiedo è la politica a dare le indicazioni, capisco che il tecnico mi dica, sai lì no perché magari si rischia di..., ma noi diamo un indirizzo politico sul futuro del nostro paese e l'indirizzo politico è quello di una volontà, da parte di un gruppo di consiglieri che chiedono e cerchiamo di dividerlo, perché non è una volontà mia personale, spero che sia condivisa al massimo, di pensare allo sviluppo concertato del paese visto l'emendamento che si vuole presentare, qua non si vuole fare una cosa perché si deve rovinare un piano e quindi pensare che non si vuole votare o altro, qua stiamo cercando, dato che non ci avete dato il tempo tecnico di presentare degli emendamenti con un convegno fatto un po' più organizzato e li stiamo scrivendo qui cercando di dare un indirizzo politico, quindi rispetto le leggi e il diritto amministrativo, ma il PRG non può essere un'accozzaglia di leggi da rispettare e non scegliamo verso quale futuro va il nostro paese, io rispetto moltissimo il lavoro egregio dei tecnici, ma qui si sta cercando di capire come vogliamo lo sviluppo del paese, perché è la politica che decide la crescita di un paese e qui stiamo cercando di dare un indirizzo, non si vuole fare una proposta che sia inutile, come diceva qualche consigliere, qui stiamo parlando di un paese che stiamo disegnando insieme e credo che proposte inutili non c'è ne siano, sia dalla maggioranza che dall'opposizione, si sta

cercando di costruirlo insieme e per questo motivo l'emendamento e sto cercando di scriverne altri, sono emendamenti che cercano lo sviluppo e che hanno un senso, perché rispecchiano la discussione fatta precedentemente, che provano a dare un indirizzo politico sulla crescita del paese. Capisco le leggi, ma dico politicamente a tutti i consiglieri, il nostro paese deve essere blindato da delle leggi e regole tecniche o deve rispettare quelle regole, ma che devono tradurre il pensiero politico del C.C., quindi qui non si vuole scontrare nessuno con nessuno, stiamo proponendo un chiaro indirizzo".

Chiede di intervenire il consigliere Caruso S., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente volevo sottoporre all'ingegnere un fabbricato del nostro centro storico, nel nostro centro storico Zona 1, alle spalle di dove siamo adesso, in prossimità della Chiesa San Rocco c" un vecchio fabbricato che si trova su una base di roccia, ha delle caratteristiche secondo me importanti e che potrebbe, se compatibile con lo schema di massima, avere una conversione come sviluppo di un centro polifunzionale del nostro centro storico. Mentre, giustamente essendoci tanto spazio, negli anni si è data la possibilità di costruire centri polifunzionali a Serra, Lineri, il nostro centro storico, purtroppo, angusto così com'è soffre di spazi di aggregazione, le chiedo se compatibilmente con lo schema di massima questo edificio può essere fatto proprio dal Comune e quindi avere in seguito una conversione come centro polifunzionale o comunque come si potrebbe intervenire in questo senso".

L'ing. Erbicella, avuta la parola, riferisce che: "rispondo che se l'immobile è di proprietà pubblica questo è immediatamente auspicabile, se l'immobile fosse di proprietà privata bisognerebbe prevedere l'acquisizione dello stesso per la riconversione, che non penso non sia oneroso, a meno che non si tratti di una donazione o di altra fattispecie consimile".

Il presidente riferisce che è stato presentato l'emendamento n. 01 del gruppo consiliare F.L.S. a firma del cons. Corsaro G.M. Da atto di come detto emendamento sia munito del parere che dice, altera il dimensionamento dello schema di massima presentato, da parte del funzionario Arch. Zuccarello S. e che quindi non è presentabile.

Chiede di intervenire il consigliere Corsaro G.M., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente io accetto il parere tecnico, proprio per questo volevamo cercare organicamente di proporre degli emendamenti, facendoli così in modo frettoloso, ma penso che non si possa in questa maniera tradurre il pensiero politico di una comunità in un PRG, io accetto il parere, ma non sono soddisfatto, cioè quello che si vuole attivare è una dialettica politica sul PRG, allora dichiariamo e definiamo che tutto va bene così e di fatto rimane tutto invariato, se non possiamo fare questi interventi politici di prevedere una crescita del paese nei prossimi anni, cosa dobbiamo fare. comunque ne sto preparando altri".

Chiede di intervenire il consigliere Marchese D.A., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente ritengo che i consiglieri conoscendo l'O.d.G. dovevano preparare a casa gli emendamenti, potevano studiarli il piano già precedentemente, l'O.d.G. è approvazione, dire sì o no, i chiarimenti vi sono stati dati, non si può continuare a scrivere cose senza contenuti, anche perché stravolgono completamente un piano, è ora di portare fuori quello che avete, se avete gli emendamenti li presentati, altrimenti andiamo a votare".

Chiede di intervenire la consigliera Zanghì R., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente lo preciso per l'ultima volta, art. 28 del Regolamento, "quando si tratta di proposte di variazione di limitata entità possono essere presentate per iscritto, al Presidente nel corso della seduta", non capisco perché qualcuno deve dirmi che io gli emendamenti debbo prepararli a casa, non accetto queste provocazioni".

Chiede di intervenire il consigliere Marchese M., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente intervengo per dire, condividere è una tesi che c'è stata espressa finora, quella che giustamente, come abbiamo sempre fatto nel confronto anche in commissione, giustamente gli interventi, la linea d'indirizzo, riprendendo le direttive votate nel 2008 vengono date dalla politica, chiediamo al tecnico quel che si vuole fare, si stabilisce la cornice, si vedono gli interventi, è giusto che si chieda, certo, laddove tecnicamente non sono di lieve entità, si proceda e si vada avanti. Parecchi degli interventi esposti finora erano questioni che io avevo esposto all'ingegnere, come i parchi o le piste ciclabili, mi premeva dire che alcuni tecnici in seguito all'incontro fatto al Teatro Comunale, dove lei ingegnere ha brillantemente esposto e fatto capire questo piano regolatore, hanno chiesto un'altra cosa, di capire meglio quello che è il progetto culturale, qual è l'idea di fondo, ulteriormente, del piano regolatore, insomma questo concetto di smart city, questo collegamento di intermodalità con altre realtà, con la metropolitana e soprattutto la problematica della riconversione della zona commerciale, ma siccome sappiamo che questa questione non riguarda in questo momento la cornice dello schema di massima, proprio questi tecnici chiedevano al C.C. e alla Commissione Urbanistica in particolare modo, di preparare successivamente con i tempi che i tecnici comunali e l'ing. Erbicella erano disponibili un incontro con la commissione per discutere di prospettive, anche perché i prossimi indici del piano sono quelli che ci faranno capire concretamente quello che andremo a fare. Quindi parecchi degli interventi che ho sentito si potranno riproporre in questo discorso che non deve essere fatta da una parte o dall'altra, ma credo che sia opportuno fare come commissione o come consiglio, anche per dimostrare ai cittadini il lavoro che si sta facendo tutti insieme. Se non ci sono altre questioni, altri emendamenti, credo che sia opportuno andare al voto".

Il Presidente riferisce che: "per chiarezza alla consigliera Zanghì dico che una cosa è presentare gli emendamenti in aula, altra cosa è prepararli in aula, sono due cose diverse".

Chiede di intervenire il consigliere Corsaro G.M., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente per non stravolgere il piano, chiedo aiuto ai tecnici per tradurre il mio pensiero politico in atti tecnici".

Chiede di intervenire il consigliere Lucisano G., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente io non riesco a capire se io mi devo fare politica o mi interessa lo schema di massima, io stasera potrei presentare qualsiasi emendamento, tanto domani il giornale dirà che ho presentato questo emendamento, ma qua abbiamo un indice di edificazione, è come una coperta se copro da questa parte, scopro da quell'altra parte, gli ingegneri mi daranno forse un po' di ragione. Se stasera devo fare politica presento tanti emendamenti, ma non è corretto, lei presidente deve fare il suo ruolo, qua dobbiamo votare non può continuare a presentare emendamenti in aula. Presidente le chiedo di andare a votare".

Chiede di intervenire il consigliere Foti S., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente assodato il fatto che il regolamento ci consente di presentare emendamenti durante la seduta del consiglio, io non capisco l'atteggiamento così ostile da parte di alcuni componenti della maggioranza quando qualche gruppo politico vuole fare proposte e si vuole confrontare nell'approvazione di questa delibera chiedendo pareri tecnici, perché si tratta di un argomento così tecnico che ci vuole il conforto e la consulenza del tecnico. Suggerisco a qualche collega se la stanchezza è sopravvenuta, può anche allontanarsi e andare a casa, perché nessuno trattiene qua dentro i colleghi contro la propria volontà".

Chiede di intervenire il consigliere Licciardello A., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente io volevo spiegato, visto che ci sono stati 38 cittadini che hanno fatto delle osservazioni, se questo consiglio deve votare o deve accogliere queste osservazioni, almeno quelle utili, se dobbiamo scrivere qualcosa o dobbiamo dirlo a microfono pubblicamente. Volevo sapere questo, perché noi abbiamo fatto un manifesto in cui dicevamo che se c'erano cittadini, tecnici che avrebbero fatto delle osservazioni e se erano meritevoli di accoglimento sarebbero state prese in considerazione, ora di queste cosa ne facciamo, dobbiamo scriverlo o basta verbalizzarlo".

L'ing. Russo, avuta la parola, riferisce che: "detto che l'ufficio su quelle proposte, considerazioni, osservazioni ricevute ha relazionato, dico questo anche per evidenziare il lavoro che su quanto pervenuto ha fatto l'ufficio, io non so, ma a questo punto consentitemi, anche, nell'incertezza di dire, non so dove sta, quanto io in qualche modo propongo, io le rassegnerei alle considerazioni dei redattori del piano regolatore, assieme all'approvazione dello schema di massima, nel senso che sono delle considerazioni fatte dai cittadini che si rimettono alla considerazione complessiva del redattore del piano regolatore nell'approfondimento che seguirà all'approvazione dello schema di massima che porterà alla redazione del piano regolatore. La richiesta e

quindi il ricevimento di quanto pervenuto non sta in una norma di legge, sta nell'azione di raccolta delle opinioni che l'amministrazione ha posto in atto, da questo punto di vista non c'è un obbligo, così come avviene per le osservazioni del piano regolatore di seguire un iter ben specifico".

Chiede di intervenire il consigliere Licciardello A., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente qua stasera stiamo parlando di cose serie e non come pare a qualcuno che siamo qua tanto per discutere. Io voglio capire, perché per me non è stato chiaro il tecnico, cosa si deve fare per accogliere le proposte meritevoli, fra quelle che sono state fatte dai cittadini, cosa deve fare il consiglio, allora perché abbiamo fatto il manifesto in cui la gente poteva anche dire la sua opinione, ci sono stati 38 cittadini che hanno risposto a quel manifesto, voglio sapere se queste proposte sono meritevoli di accoglimento, lo chiedo all'ing. Erbicella, che lo spieghi bene, che se si deve fare qualcosa oggi in consiglio o si può fare domani".

Alle ore 23,10 il Vice Presidente sostituisce il Presidente, i presenti sono n. 23

Il vice presidente chiede al consesso un po' di calma nella trattazione del punto stando attenti ai vari interventi.

L'ing. Russo, avuta la parola, riferisce che: "ripetendomi, ma legittimamente perché molto probabilmente non sono stato chiaro, la procedura attraverso la quale sono state ricevute proposte o osservazioni a parte dei cittadini, non è quella fase della procedura normata da una legge che impone di considerare le osservazioni, di riceverle entro un determinato lasso di tempo e quindi, poi, di procedere così come è previsto per le osservazioni al piano regolatore, è stato un modo per contribuire alla partecipazione del piano stesso. Su quanto pervenuto, perché mi viene difficile chiamarle osservazioni, perché si rischia di fare confusione con quelle che, poi, sono realmente osservazioni. Su quanto ricevuto l'ufficio ha relazionato e sarebbe possibile, ma non sta a me stabilire, quanto legittimo e quanto conveniente dal punto di vista politico, perché faccio un altro mestiere, considerarle ad uno ad uno, c'è anche una considerazione fatta dell'ufficio e sarebbe possibile considerarle ad uno ad uno, come pure sarebbe possibile, come ho detto in precedenza, rassegnarle assieme all'approvazione dello schema di massima, quando e come sarà, al redattore del piano regolatore perché le valuti nell'approfondimento che segue nel passaggio dallo schema di massima al piano regolatore".

Chiede di intervenire il consigliere Giaccone G., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "parto dalle 38 osservazioni presentate, ne leggo una, "proprietaria di un lotto di terreno censita al catasto al foglio e particella ics, di superficie 255 metri, destinato dal vigente PRG a zona C1 di espansione urbana di iniziativa privata, chiede che venga incluso all'interno della zona B in ragione del fatto che trovasi intercluso tra la sede viaria e la zona B laterale", non leggo il resto, questo è un vero e proprio emendamento

perché ci sta chiedendo di metterlo in quella zona, io questo lo debbo discutere, stasera cosa voto così, io capisco dato che non ho presentato osservazioni, il mio tecnico è stato fesso, quando mi dice che dobbiamo aspettare i giusti passaggi in consiglio comunale".

Chiede di intervenire la consigliera Zanghì R., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente mi dispiace questa insofferenza che si è creata nell'ultima mezz'ora, ma in realtà questa nasce anche dalla scarsa informazione, perché come si è visto molti non erano informati sul fatto che questo schema di massima poteva essere emendato, adesso che si è scoperto che in realtà possono essere fatti questi emendamenti e abbiamo anche il problema delle osservazioni, io chiederei, visto l'argomento così importante, che il tutto ritorni in commissione e che possa essere ridiscusso. Questa è la mia richiesta".

Chiede di intervenire il consigliere Caruso S., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente se possibile vorrei approfondire quanto diceva prima Licciardello, questa amministrazione ha provveduto ad affiggere un manifesto pubblico nella quale chiedeva, in previsione della presentazione dello schema di massima si invitava la collettività a presentare eventuali osservazioni e proposte, in seguito a questo manifesto 38 cittadini, di cui se non ricordo male anche due consulenti a titolo gratuito del primo cittadino, hanno presentato le loro osservazioni. La domanda è seria, queste osservazioni sono legittimamente valide, hanno, rispetto a quelle che saranno presentate validità o no?, rispetto a quelle che seguiranno all'eventuale approvazione dello schema di massima avranno una priorità?, questi 38 cittadini dovranno ripresentare queste osservazioni?, se così, credo che non ci sono dubbi, l'amministrazione dovrà avvisare la gente che quelle osservazioni sono carte straccia, perché sarebbe grave se delle osservazioni presentate nei tempi non conformi ai dettami di legge avessero delle priorità cronologiche rispetto a quelle che invece sappiamo che dall'approvazione in poi saranno presentate. Quindi capite che si pone un problema serio di legittimità, di cronologia e soprattutto di dare risposte giuste, adeguate alla gente che sicuramente legittimamente ha portato avanti queste osservazioni in ossequio a un manifesto dell'amministrazione".

Il vice presidente riferisce che: "la tematica è stata già trattata in commissione urbanistica e poco fa è stata data risposta, chiediamo ulteriori precisazioni su criteri di legittimità e di legge al tecnico in questione".

Chiede di intervenire il consigliere Foti S., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente intanto concordo con l'intervento fatto dal collega Caruso e mi permetto di aggiungere che l'affissione di quel manifesto non è stato altro che un atto meramente propagandistico, un continuo della campana elettorale, anche perché è stato spiegato che i tempi non erano quelli giusti. Preso atto di questo dico, di cosa stiamo parlando collega Licciardello, se gli emendamenti, le proposte o comunque le

osservazioni presentate dal collega Corsaro in Consiglio sono state respinte dai tecnici perché vanno a stravolgere lo schema di massima, quindi ovviamente, in questa fase, non si possono trattare neanche le osservazioni presentate dai cittadini. Per quanto riguarda la risposta del tecnico, io chiederei visto che lo schema di massima parte dall'amministrazione, quindi dall'ufficio, l'ing. Erbicella, l'ing. Russo, sono dei consulenti, io vorrei che le risposte le dia l'arch. Zuccarello che il funzionario dell'ufficio".

Chiede di intervenire il consigliere Licciardello A., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente io poco fa ho detto, noi abbiamo fatto il manifesto, vi sono state 38 osservazioni, ho detto quelle che non stravolgono lo schema come è presentato oggi, quelle che sono benevoli di accoglimento li affido ai tecnici che devono redigere il piano regolatore per metterli nel piano, questo ho detto poco fa".

L'arch. Zuccarello, avuta la parola, riferisce che: "relativamente alla richiesta che è stata prima dal consigliere Caruso, io direi che per quanto riguarda la presentazione di queste 38 proposte, rappresentano più che altro un'opportunità politica, il fatto di avere presentato queste 38 proposte, e quindi non possono essere considerate in nessun modo come un'opportunità giuridica in questa sede per quanto riguarda l'esame delle varie osservazioni e in questo caso delle varie proposte di piano".

Il vice presidente riferisce che è sono stati presentato altri due emendamenti, il n. 02 sulla zona Santa Chiara ha il parere sfavorevole con la motivazione che altera il dimensionamento dello schema di massima presentato, il n. 03 il tema è quello dei Sieli ha ricevuto parere sfavorevole con la motivazione che è ricompreso nella previsione dello schema di massima presentato, da parte del funzionario Arch. Zuccarello S. e che quindi non sono presentabili.

Chiede di intervenire il consigliere Galasso F., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente volevo solamente capire questo passaggio del consigliere Licciardello sul discorso delle osservazioni, li prendiamo in considerazione come suggerimenti, poi, se sono di interesse che non vanno a sconvolgere i progettisti li prendono in considerazione. Io ritengo che già il consigliere Corsaro ha presentato delle proposte su cui per ogni proposta qualcuno stasera ha apposto un parere, io ritengo che queste osservazioni qualcuno le faccia proprie, visto che siamo in sede di consiglio e chi di dovere apparta anche su queste osservazioni un parere, alla stessa stregua delle proposte presentate da Corsaro a nome dei gruppi consiliari, ritengo che debba essere fatto questo, poi, se non è legittimo perché le osservazioni bisogna farle dopo lo schema di massima, però per coerenza ritengo che a questo punto bisogna fare così".

L'arch. Zuccarello, avuta la parola, riferisce che: "volevo direte noi per quanto riguarda queste 38 osservazioni abbiamo già fatto le nostre considerazioni, le possiamo riproporre ma le abbiamo già fatte".

Il Segretario Generale, avuta la parola, riferisce che: "su che cosa bisogna mettere il parere, di quali osservazioni stiamo parlando, quelle presentate, giuridicamente non sono niente nella procedura prevista, rappresentano solamente una mera opportunità per l'amministrazione che se vuole prenderle in considerazione bene, altrimenti sono fatti suoi, dal punto di vista procedurale non sono niente, perché la procedura prevista dalla legge 15/91 prevede che le osservazioni o opposizioni sono successive".

Chiede di intervenire il consigliere Galasso F., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "dottoressa io sono d'accordo con lei, infatti ho chiesto per queste osservazioni presentate stasera, di cui i progettisti ne devono tenere conto, di usare lo stesso criterio usato fino ad ora per le proposte presentate dai consiglieri".

Il Segretario Generale, avuta la parola, riferisce che: "intervengo per ribadire nuovamente il concetto già, secondo me, ampiamente illustrato e approfondito, quelli che sono stati presentati in consiglio sono degli emendamenti, quelli che sono stati presentati prima, a cui voi fate riferimento, giuridicamente non sono niente, non c'è un termine per poterle qualificare, se non che nell'ambito di una valutazione di opportunità politica da parte dell'amministrazione".

Alle ore 23,40 entra il presidente, i presenti sono n. 24

Chiede di intervenire il consigliere Marchese M., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente all'interno della commissione urbanistica questa è stata trattata e chiarita e tutti i componenti, sette rappresentanti di gruppi diversi, non hanno mai posto questioni, adesso siamo qui con la presenza dei tecnici, abbiamo il tecnico di legittimità che è la segretaria la quale è stata chiarissima, quindi non sono nulla, non essendo nulla andiamo avanti".

Chiede di intervenire il consigliere Foti S., il quale, avutane la facoltà riferisce che: "presidente voglio fare due domande, uno volevo capire lo scopo dell'affissione del manifesto, perché se poi alla fine non si possono prendere in considerazione, abbiamo solo preso in giro i cittadini. Volevo chiedere, inoltre, se io esponente di un gruppo politico posso fare mie alcune di queste osservazioni e presentarle sotto forma di emendamento".

Il presidente riferisce che: "la segretaria su questo punto mi sembra che sia stata chiara, è come se non ci sono".

Chiede di intervenire il consigliere Corsaro G.M., il quale, avutane la facoltà, per dichiarazione di voto, riferisce che: "ovviamente a nome del gruppo F.L.S. dichiaro l'astensione al voto dello schema di massima, ci asteniamo perché ribadiamo il fatto che votare lo schema è comunque un atto che ancora una volta sottolinea la volontà di apertura, ma questa credo che sia l'ultima, visto l'andazzo di questo C.C. e soprattutto

il non tenere conto di una esigenza esternata in tutti i modi. Ci asteniamo perché noi reputiamo che questo PRG poteva essere più completo rispetto ad alcuni parametri, riteniamo che sia lo strumento principe per lo sviluppo di un paese e su questo investire altri otto giorni con la cittadinanza era soltanto un modo per confermare che il PRG è veramente lo strumento principe di un paese. Auspichiamo che questo piano venga veramente preso in considerazione soprattutto in maniera partecipata, cosa che fino ad oggi, prima e poi, non è stata fatta. L'unico mio rammarico è che oggi, purtroppo io sono convinto che la politica venga dopo la questione tecnica e questo a mio parere è sbagliato, il paese ha bisogno di protagonisti in C.C. che possono indicare lo sviluppo dei prossimi anni e non soltanto di attuare degli schemi che giuridicamente non fanno una piega, ma di fatto possono essere completati e migliorati dal punto di vista dello sviluppo e del futuro del nostro paese. Come gruppo su questo andremo avanti e spiegheremo alla cittadinanza cosa è successo stasera, lo spiegheremo con la massima serenità e con la voglia e soprattutto la volontà di far capire che su molti passaggi poteva esserci più attenzione rispetto a delle necessità che vedono un paese crescere, ma non regolamentato fortemente della politica piuttosto da norme tecniche alle quali ci dobbiamo piegare, ma la politica deve capire che deve dettare i tempi e quindi noi ci asteniamo, ma all'esterno comunicheremo quello che è successo stasera e il fatto che una parte importante dell'opposizione non è stata presa in considerazione e soprattutto che la presidenza del consiglio non ha dato la possibilità di un confronto che volevamo fortemente e non ci ha garantito".

Chiede di intervenire il consigliere Lucisano G., il quale, avutane la facoltà, per dichiarazione di voto, riferisce che: "io per senso di responsabilità, perché faccio parte del gruppo M.p.A., condivido con il consigliere Marchese M. di essere all'opposizione, per senso di responsabilità voto favorevole la delibera perché è uno strumento importante per il rilancio della nostra economia. Tanti comuni non lo fanno, e oggi non devo dire, io non sono d'accordo, io sono favorevole e anzi doveva essere portato prima. Questo piano mi è stato dato con un cd nel gennaio 2012, dopo cinque anni, perché l'hanno condivisa un'amministrazione che alcuni dell'opposizione erano d'accordo a ragionare nei loro sentimenti, giustamente in un atto importante dico che dobbiamo dare un segnale di proposte positive, quindi il mio voto sarà favorevole".

Alle ore 23,50 escono i consiglieri Monaco G., Galasso F. ed entra Vitrano C.S., i presenti sono n. 23

Il Presidente, in assenza di ulteriori interventi in proposito, passa alla votazione, per appello nominale, della proposta di deliberazione, la quale ottiene n° 19 voti favorevoli (Marchese M., Lucisano G., Adornetto S., Panepinto O., Rapisarda A., Santapaola V., Arena A., Riolo D., Vitrano C.S., Licciardello A., Marchese A., Tenerello M., Scaletta S., Nicotra G.F., Buzzanca Maria A., Orlando P., Puglisi S., Giaccone G. e Marchese D.A.) e n° 04 astenuti (Corsaro G.M., Foti S., Caruso S. e Zanghì R.), a chiusura della votazione, il Presidente dichiara approvata la proposta di deliberazione.

Pertanto,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista l'allegata proposta di deliberazione di Consiglio comunale n° 2096 del 10 Agosto 2012 concernente: "Preso d'atto dello **"SCHEMA DI MASSIMA"** del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Misterbianco, conforme ai dettami della L.R. n.15/91.

Trasmissione al Consiglio Comunale per l'adozione delle determinazioni di competenza".

Visto l'esito della votazione;

Visto lo Statuto Comunale;

Visto il Regolamento del Consiglio Comunale;

DELIBERA

di approvare l'allegata proposta di deliberazione di Consiglio comunale n° 2096 del 10 Agosto 2012 concernente: "Preso d'atto dello **"SCHEMA DI MASSIMA"** del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Misterbianco, conforme ai dettami della L.R. n.15/91.

Trasmissione al Consiglio Comunale per l'adozione delle determinazioni di competenza".

Il presente verbale, dopo la lettura, si sottoscrive per conferma ai sensi dell'art. 186 dell'Ordinamento Amministrativo degli Enti Locali nella Regione Siciliana approvato con L.R. 15.03.1963 n° 16.

Il Consigliere Anziano
F.to Corsaro Giuseppe Marco

Il Presidente del C.C.
F.to Marchese Antonino

Il Segretario Comunale
F.to dott.ssa Rossana Manno

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Messo Notificatore Comunale attesta, ai sensi dell'art. 11, comma 1°, della L.R. 3.12.1991 n° 44 come modificato dall'art. 127, comma 21°, della L.R. 31.12.2004 n° 7 e dell'art. 124, comma 1, del D.Lgs. n° 267/00, che la presente deliberazione è stata affissa, in copia integrale, all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 3 GEN. 2013 e che vi è rimasta pubblicata per 15 giorni consecutivi fino al

F.to Il Messo Notificatore Comunale

Il sottoscritto Segretario Comunale, su analoga attestazione del Messo Notificatore, certifica, ai sensi dell'art. 11, comma 1°, della L.R. 3.12.1991 n° 44 come modificato dall'art. 127, comma 21°, della L.R. 31.12.2004 n° 7 e dell'art. 124, comma 1, del D.Lgs. n° 267/00, che il presente verbale è stato affisso, in copia, all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 3 GEN. 2013, che vi è rimasto pubblicato per 15 giorni consecutivi fino al _____ e che non sono pervenuti a questo Ufficio opposizioni o reclami.

Dalla residenza comunale li _____

Il Segretario Comunale
F.to dott.ssa Rossana Manno

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

Si certifica che, ai sensi dell'art. 12, comma 1, della L.R. 3.12.1991, n° 44 e dell'art. 134, comma 3°, del D.Lgs. n° 267/00, decorsi 10 giorni dalla pubblicazione, la presente deliberazione è divenuta esecutiva in data _____

Dalla residenza comunale li _____

Il Segretario Comunale
F.to dott.ssa Rossana Manno

CERTIFICATO DI IMMEDIATA ESECUTIVITÀ

- ai sensi dell'art. 12 comma 2 della L.R. 44/91 e dell'art. 134, comma 4°, del D.Lgs. n° 267/00.

Dalla residenza comunale li _____

Visto :

Il Segretario Comunale
F.to dott.ssa Rossana Manno

È copia conforme all'originale
 per uso amministrativo

Dalla residenza comunale li _____

Il Funzionario/Responsabile

La presente deliberazione è stata trasmessa per l'esecuzione all'Ufficio/Servizio _____ in data _____

F.to Il Responsabile dell'Ufficio Deliberazioni

